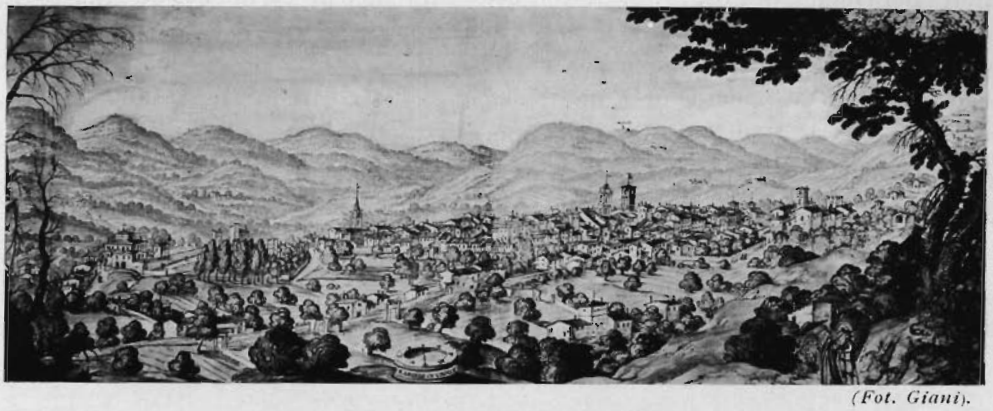


(*Fot. Giani*).

S. Angelo in Vado — disegno di Francesco Mingucci in un codice vaticano del 1626.

MARINO CEDRINI A S. ANGELO IN VADO.

La personalità artistica di Marino di Marco Cedrini, architetto e scultore veneziano, è oramai definita. L'hanno rivelata con chiarezza i documenti e le opere che qui amiamo richiamare, accostando gli uni alle altre, sì che ne risulti una specie di cenno biografico.

Sembra ch'egli fosse figlio o nipote d'un Cedrino riminese « *civis venetus* », il quale fece testamento in Venezia nel 1452. Il fatto che costui era di Rimini, e che forse là aveva parenti, fu probabilmente la ragione per cui Marino si recò presto a lavorare tra la Romagna e le Marche.

Negli anni 1458-1459 egli scolpisce il leone simbolico di S. Marco per la Ròcca di Ravenna. Ripetiamo qui che la Madonna soprastante non è sua. Anzitutto mostra un diverso e inferior modo di lavoro; poi è chiaro che il Cedrini, qualora l'avesse scolpita, avrebbe (data la maggiore importanza dell'opera) segnato il suo nome in essa, e non nel leone.

Nel 1462 egli è già nelle Marche, conteso tra Amandola (dove forse lavora nelle fortificazioni) e Fermo che appunto il 2 marzo di quell'anno lo reclama a rispettare l'impegno preso con Ludovico Uffreducci. Che fece a Fermo? Probabilmente l'arco principale della Cappella degli Uffreducci, in S. Francesco, e fors'anche la porta del Monte di Pietà.

Poi è di nuovo in Romagna. Nel 1464 comincia e nel 1465 compie la porta del Duomo di Forlì. Indi ritorna nelle Marche e precisamente ad Amandola, dove nel 1468 finisce e colloca a posto il portale di S. Agostino.

Oramai è all'apogeo della sua carriera. Col 1471, se non prima, s'iniziano i suoi lavori nella chiesa di Loreto, di cui diviene architetto. I documenti lo designano là il 3 ottobre di quell'anno, il 15 gennaio 1472, il 7 dicembre 1473

(Fot. Perazzo).

S. Angelo in Vado — Casa Ridarelli-Nardini.
Bifora di Marino Cedrini.

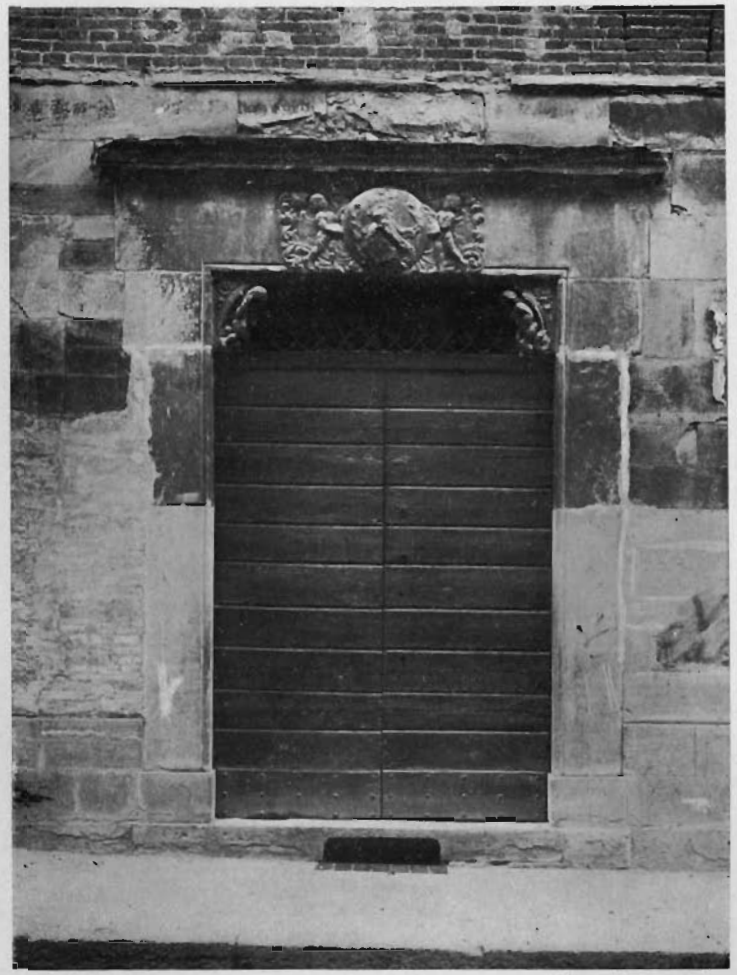
e il 13 dicembre 1474. È da ritenersi che vi rimanesse anche buona parte del 1475. Però alla fine d'esso (2 dicembre) lo si trova ad Ancona, dichiarato « *habitator Anconæ* » in una procura ch'egli fa a Giacomo di Marino da Como e a Giuliano di Giorgio dal lago di Lugano per certo lavoro commesso a lui dal Guardiano di S. Francesco di Civitanova. Il Gianuizzi sospetta che si tratti del campanile di quella chiesa o anche di quello di S. Agostino. Comunque egli pensa, a ragione, che in Ancona eseguisse il bel portale di S. Maria della Misericordia.

L'ultimo lavoro, di cui si ha notizia, è il portico (da gran tempo abbattuto) di S. Maria delle Grazie di Fano, il quale portava la data 1476. E a questo anno poco dovette Marino sopravvivere.

Partito da Venezia in giovinezza, ci tornò egli mai a lavorare? Non crediamo, chè lontano dal suo fare sembraci l'altare a sinistra del coro in S. Pantaleo con la data 1464, nel quale anno (ricordiamolo bene) il Cedrini eseguiva

(*Fot. Perazzo*)

S. Angelo in Vado — Casa Ridarelli-Nardini.



(*Fot. Perazzo*).

S. Angelo in Vado — Casa Ridarelli-Nardini
Portale di Marino Cedrini.

BOLLETTINO D'ARTE BIBLIOTECA

il portale del Duomo di Forlì! Nè suo riteniamo il tabernacolo nella sagrestia dei Frari, quando invece dobbiamo riconoscere esser di molta gravità il fatto che il nome di lui non è mai apparso in nessun documento veneziano!

S. Angelo in Vado — Casa Ridarelli-Nardini — Particolare della Porta.

D'altronde, a che ritornare in Venezia? Mentre nelle Marche egli aveva lavoro e l'arte sua era apprezzata, a Venezia non avrebbe potuto che trovarsi sopraffatto da una folla d'artisti di maggior valore!

La sua vita e l'opera sua si svolsero dunque un po' in Romagna e molto nelle Marche; ed è in queste che noi dobbiamo cercare altri saggi dell'arte sua.

Il Gianuizzi ha, infatti, accennato alla probabilità che sia sua, in Loreto, anche la parte inferiore della casa n. 6 di *via Traiano Boccalini.*

Stemma dei Grifoni.

*
* *

Eccoci, intanto, pronti a far conoscere alcune scolture architettoniche chiaramente designabili come sue per elementi stilistici della più assoluta identità. Alludiamo alla bifora e alla porta con sopra, molto in alto, il leone veneziano, in una casa di S. Angelo in Vado, in provincia di Pesaro. Mentre il leone di S. Marco è quasi una ripetizione rovesciata di quello della Ròcca di Ravenna, il tipo ornamentale della porta e della bifora è quale si vede negli altri lavori del Cedrini, in cui si trovano pure gli stessi puttini alquanto goffi, con la testa grossa, la pancia gonfia, le coscie ovoidali.

E corrisponde a pieno anche il tempo in cui tale lavoro fu fatto.

La casa di cui parliamo, che oggi appartiene in parte ai fratelli Ridarelli, in parte al conte Ulderico Nardini, fu in origine dei Grifoni, che poi divennero famiglia cremasca col titolo di Conti di Gabbiano.

S. Angelo in Vado — Casa Ridarelli-Nardini
Leone di San Marco.

Ora è da sapere che sulla tomba di Matteo Grifoni, morto in Milano nel 1473, fu incisa una iscrizione dalla quale risulta che la Repubblica di Venezia, pe' suoi fedeli e buoni servizi, gli aveva concesso il privilegio di alzare

(*Fot. Ricci*).

Ravenna — Ròcca veneziana
Leone di San Marco.

lo stemma della Serenissima: « *Marcus ubique potens signa ferenda dedit.* » Ed ecco, infatti, sul prospetto della sua principale residenza, in S. Angelo in Vado, il leone di S. Marco, dietro al quale appaiono oggi le orme consumate d'un tridente, allusione ai mari su cui dominava la potenza di Venezia.

Ciò premesso, vediamo di stabilire la data di quelle scolture del Cedrini. Esse non poterono essere eseguite prima del 1456, perchè solo in quell'anno Matteo fu dal doge Francesco Foscari creato cavaliere di San Marco, ciò che allora bastava per innalzarne l'impresa (mentre più tardi occorse uno speciale

privilegio), nè dopo il 1465, in cui egli si trasferì e stabilì a Crema per raggiungere il figlio Angelo Francesco che comandava un presidio e che poi, tornato a S. Angelo in Vado, vi morì nel 1517 e fu sepolto nella chiesa dei Servi alla quale aveva donata la bella tavola enea, fusa forse dai vadesi Campanari.

(*Fot. Perazzo*).

S. Angelo in Vado — Chiesa dei Servi — Pala di bronzo dei Campanari vadesi.

Noi pensiamo quindi che l'andata del Cedrini a S. Angelo in Vado sia da mettere fra il suo lavoro di Ravenna (1458-1459) e la sua prima sosta in Amandola (1462), ossia intorno al 1460.

Ma, oltre a quanto abbiamo detto, la personalità dello scultore emana pure da diversi elementi veneziani che sono nelle scolture della casa Ridarelli-Nardini: come il tipo goticizzante del fogliame e, intorno al leone e sull'arco grande della bifora, la cornice a dentelli alterni.

L'edificio, cominciato intorno alla metà del sec. XV (si dice nel 1446), decorato poco più tardi dalle scolture del Cedrini, fu, a traverso i secoli, tormentato in tutti i modi. Il cinquecento avanzato l'alzò e ne decorò di bugne le

finestre del primo piano; il settecento l'allargò a destra; l'ottocento a sinistra. Nell'interno poi, del tutto trasformato, nulla più esiste o si vede d'artistico. Soltanto resta uno stemma dei Grifoni, lavoro anch'esso del Cedrini, nel piccolo corridoio che conduce alla cantina!

CORRADO RICCI.

BIBLIOGRAFIA.

PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano* (Fano, 1751), p. 31.

FERDINANDO UGHELLI, *Italia Sacra* (Venezia, 1777), I, col. 667.

LEOPOLDO CICOGNARA, *La storia della scultura*, IV (Prato, 1823), p. 364.

GIUSEPPE ANTONIO VOGEL, *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana commentarius historicus*, (Recanati, 1859).

GIULIO CANTALAMESSA, *Artisti ignoti nelle Marche* nell'*Archivio storico dell'arte*, I (Roma, 1888), pp. 376–377.

PIETRO GIANUIZZI, *Documenti inediti sulla basilica loretana* nell'*Archivio storico dell'Arte*, I (Roma, 1888), pp. 325, 326 e 367.

PIETRO FERRANTI, *Memorie storiche della città di Amaldola*, I (Ascoli Piceno, 1891), p. 228, in nota, e III, pp. 412–413.

PIETRO GIANUIZZI, *Giorgio da Sebenico* nell'*Archivio storico dell'Arte*, VII (Roma, 1894), p. 404.

— *Documenti loretani*, mss. presso la Direzione Generale delle Belle Arti in Roma.

— *Guida di Loreto* (Siena, 1895), p. 36.

ANTONIO SANTARELLI, *L'antica porta del Duomo di Forlì* in *Per la storia dell'arte nella provincia di Forlì*, I (Forlì, 1895), pp. 38–42.

ADOLFO VENTURI, *Storia dell'Arte italiana*, VI (Milano, 1908), p. 20.

CORRADO RICCI, *Per la storia della Ròcca di Ravenna – Il Leone di Marino Cedrini* nella *Felix Ravenna*, I (Ravenna, gennaio 1911).

B. C. KREPLIN, *Cedrini (Citrinus) Marino di Marco*, in U. THIEME, *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler*, VII (Lipsia, 1912), pp. 261–262.

PIETRO GIANUIZZI, *Marino di Marco Cedrino da Venezia, ingegnere, architetto e scultore* nel *Bullettino d'Arte*, VII (Roma, 1913), pp. 333–341.

Utili notizie sui Grifoni ci diedero infine il prof. Gaetano Mantovani, il comm. Alessandro Lisini e il dott. Alessandro Benedetti.

Nell'Archivio di Stato di Venezia (*Privilegii*, 2°, c. 38 tergo) si trova questo documento:

Privilegium militie in personam Spectabilis
domini Mathei de Grifonibus de
Sancto Angelo Capitanei generalis
peditum Ill.mi Ducalis Dominii

Franciscus Foscari dei gratia dux Venetiarum etc. Ad perpetuam rei memoriam. Deus pater omnipotens celestium et terrestrium summus Opifex sicut ferarchias Angelorum Virtules et potestates mundique luminaria ac planetas et sidera in celis mirabiliter ordinavit, ita et in hac inferiori mundi machina, ad eius ornatum et regimen inter humanum genus ad sui Imaginem mire plasmatum Varios principatus potestates et magistratus ad instar celestium distinctis dignitatibus et gradibus ordinavit quorum decus et gloria tanto magis augetur et sublimatur quanto per eos maiora et clariora liberalitatis munera dispensantur. Nos itaque in hoc sublimi ducatus solio dei bonitate mirifica constituti hec animo revolventes ad personam Spectabilis Strenui ac in re militari probatissimi Mathei de Grifonibus de Sancto Angelo Armorum ductoris et peditum nostrorum Capitanei Generalis cuius fidem laudabilia gesta ac devotionis integritatem ad nos et statum nostrum exploratissimam habuimus, quemve spectata virtus singularisque strenuitas et prudentia apud omnes reddit insignem, meditationem et oculos dirigentes Eumque condignis honoribus decorare et peramplius insignire volentes, Notum facimus tenere presentium Universis quod ipsum coram nobis hodierna die flexis genibus constitutum et ad militie decus et dignitatem per nos promoveri devotissime postulantem magna nobilium et notabilium personarum copia assistente servatis solemnitatibus et ritibus consuetis ad honorem, dignitatem et gradum militaris ordinis promovimus et ereximus militemque creavimus ac numero aliorum splendidissimorum militum equestris ordinis aggregavimus ac ense cingulo calcaribus aureis aureaque devisia quam manibus propriis ad eius pectus appendimus in signum probitatis fortitudinis et constantie perpetuo deferendam solemniter decoravimus Ipsumque in posterum pro decore militie ac virtutum suarum meritis dominum Matheum de Grifonibus de Sancto Angelo militem strenuissimum nominari et cognominari decernimus et iubemus sibique auctoritatem et facultatem concedimus per presentes vestes aureas, ensem cingulum, calcaria aliaque deaurata cuiuscumque qualitatis insignia militaria perpetuo deferendi, omnesque honores dignitates preeminentias iurisdictiones libertates et privilegia ad veram et rectam militiam pertinentes sibi presentium tenore concedimus ac in perpetuum elargimur. In cuius rei robur et testimonium presens privilegium fieri iussimus et bulla nostra aurea pendente muniri. Datum in nostro Ducali palatio Anno dominice incarnationis MCCCCLVI die quinto mensis Aprilis indictione quarta.